

## BUON LAVORO SEGRETARIO TREMOLADA

*Intervista a Marco Tremolada, Segretario del Partito Democratico di Sesto San Giovanni*

Lo scorso 9 novembre si è svolto il congresso del Partito Democratico cittadino, un appuntamento cruciale per delineare il percorso politico che guiderà Sesto San Giovanni fino alle elezioni amministrative del giugno 2027. Durante l'evento, Marco Tremolada è stato riconfermato Segretario del partito cittadino, un riconoscimento del lavoro svolto e un segnale di fiducia per il futuro. Ne abbiamo parlato con lui per farci raccontare i momenti salienti del congresso, i temi affrontati e le prospettive future.

*Come è andato il congresso?*

È stato un momento di discussione distesa e appassionata che ha spaziato dal contesto internazionale e nazionale fino ai temi più legati al nostro territorio e alla nostra comunità. È stata l'occasione per fare il punto della situazione sul lavoro fatto fino ad ora e proporre miglioramenti per il futuro.

Durante la giornata abbiamo avuto la presenza di molti iscritti, del segretario metropolitano Alessandro Capelli, dei parlamentari Simona Malpezzi e Matteo Mauri, di Pierfrancesco Maran che siede in parlamento europeo e Simone Negri consigliere regionale. Hanno partecipato anche i rappresentanti di tutte le forze politiche di opposizione



a Sesto e anche alcuni rappresentanti della maggioranza cittadina. È stata una partecipazione qualificata, formativa e appassionata.

*Quali sono stati i temi trattati?*

I temi sono stati tantissimi, ma in estrema sintesi c'è forte preoccupazione per il clima divisivo che questa destra sta mettendo in atto anche a Sesto, che sta desertificando la città, scoraggiando la partecipazione, lacerando il tessuto sociale. Il PD sente forte la responsabilità

di proporre invece una politica inclusiva, che partendo dai bisogni degli ultimi sappia costruire una città bella e sostenibile, sicura per tutti, con servizi di welfare efficienti e inclusivi, attenta all'educazione e allo sviluppo culturale, urbanistico ed economico. Una città di pace, lavoro e condivisione.

*Non sembra un po' il libro dei sogni?*

Siamo partiti dai valori che ci spingono all'impegno politico: credo che desiderare una città dove vivere insieme contribuendo ciascuno al benessere di tutti sia del tutto legittimo, anche se di questi tempi l'individualismo prende il sopravvento e la prospettiva può sembrare utopica, credo che una rete sociale solida e solidale sia un impareggiabile terreno per la realizzazione di ognuno.

*Come concretizzare questi sogni?*

Già dirsi i desideri è stato un passo importante, ora cambia la prospettiva e siamo orientati a preparare il terreno perché i nostri desideri si concretizzino alle prossime elezioni. C'è bisogno del contributo di tutti, dentro e fuori il PD, per dare gambe alle idee e concretizzarle in un programma amministrativo. Da domani iniziamo a lavorarci.





**105° Anniversario  
Camera del Lavoro  
di Sesto San Giovanni**

**CGIL Camera del Lavoro  
di Sesto San Giovanni**  
Via Risorgimento, 182  
20099 Sesto San Giovanni (MI)

**CGIL**  
MILANO

**CGIL**  
15  
SESTO SAN  
GIOVANNI

## **105° ANNIVERSARIO CAMERA DEL LAVORO DI SESTO SAN GIOVANNI**

di *Francesco Fedele*

A Sesto era nata nel 1880 la Società del Mutuo Soccorso e all'inizio del Novecento, mentre la città si popolava progressivamente di fabbriche e lavoratori, si organizzavano a fatica le prime leghe di resistenza e di mestiere. Fu però il sindacato rivoluzionario, Unione Sindacale Italiana, a organizzare la prima volta compiutamente le lotte operaie nel 1913.

Per queste motivazioni politiche e organizzative, la Camera del Lavoro di Sesto San Giovanni vide i natali solo nel novembre del 1919, con un certo ritardo rispetto alla sua industrializzazione e alle esperienze milanesi e monzesi.

Rodrigo Rasmigo, socialista, ne fu il segretario generale fino al 1921, quando venne sostituito da *Battista Montanari*

e la sede era in via Giovanna D'Arco nei locali del Circolo Avvenire.

Sciolta, dopo soli 6 anni, nel 1925 per via delle leggi liberticide approvate dal fascismo, venne ricostruita nel 1945 nei locali della "ex court Georgi" in via Marelli prima di tornare nella storica dimora di via Fiorani, 81.

Dopo la Liberazione la Camera del Lavoro rinasce come succursale milanese denominata "sezione di Sesto San Giovanni" ed è guidata da un triumvirato espressione delle componenti politiche della CGIL: *Cesare Minussi* (PCI), *Enrico Radina* (PSI), *Giulio Trezzi* (DC).

Nel secondo dopoguerra Sesto San Giovanni divenne uno dei poli industriali più produttivi d'Italia, la "città delle fabbriche",

e proprio per questo fu anche uno dei punti più "caldi" della lotta sindacale, tanto da guadagnare l'appellativo "Stalingrado d'Italia". Il prossimo **28 novembre** La Camera del Lavoro di Milano, quella di Sesto San Giovanni e L'Archivio del lavoro organizzano la **Celebrazione del 105esimo anniversario della nascita della Camera del Lavoro di Sesto**. Molte testimonianze, donne e uomini della Cgil e di diverse Associazioni, ripercorreranno questa storia del lavoro straordinaria e densa di episodi da non dimenticare mai.

**Nell'occasione sarà presentato un volume con una raccolta di documenti e una mostra che poi sarà esposta nei locali dell'attuale Camera del lavoro in via Risorgimento.**

## **COSA SUCCEDE IN COMUNE?**

di *Alberto Rocchi*

Tutto, per chi non è addentro alle segrete vicende della maggioranza di destra che governa il Comune, è cominciato con un euforico comunicato del segretario regionale di Forza Italia Alessandro Sorte il 22 ottobre. Annunciava che la vice sindaca Alessandra Aiosa, l'Assessora Roberta Pizzochera e i consiglieri comunali, eletti nella lista Di Stefano, Federico Pogliaghi e Gabriele Ghezzi passavano armi e bagagli nel partito berlusconiano. Il sindaco non ha preso bene questa defezione. Primo perché pare non ne fosse stato informato preventivamente, poi perché vede squagliarsi la sua lista con il pericolo, teorico, ma formalmente possibile, che il gruppo di Forza Italia lo metta in minoranza o almeno in difficoltà. Così nel giro di poche ore prende carta e penna e proclama che Aiosa non è più vice sindaca e che Pizzochera non è più assessora. Licenziata in tron-

co. A quel punto decide di cambiare le deleghe ai singoli assessori. Ma prende un secondo schiaffone. Propone infatti ad Antonio Lamiranda (Fratelli d'Italia) di farsi carico di alcuni dei compiti di Aiosa, ma ne ottiene un netto rifiuto: "O mi fai vice sindaco o niente". E niente è stato. Ad Aiosa toglie la delega al commercio, ideale per lei titolare di un negozio, e le affida i compiti che erano di Pizzochera.

C'è di più. Solo qualche settimana fa le opposizioni in Consiglio comunale avevano chiesto le dimissioni dell'assessore Pizzochera, responsabile di una gestione dei servizi sociali disastrosa. Nel frattempo inoltre era emersa una vicenda pesante. Il polo educativo della Bergamella, era stato aperto e gestito col sistema Montessori dai privati di Babylandia, ma a un certo punto si scopre che i genitori pagano le rette alla società La Malise che ha come soci

fondatori la stessa Pizzochera insieme a Monica Bottillo. E l'assessora aveva organizzato convegni e fatto pubblicità alla scuola usando il Comune e le sue risorse per promuovere una attività che, come privata, conduceva.

Quando le opposizioni avevano chiesto le dimissioni di Pizzochera dalla maggioranza si erano alzate voci di sostegno "alla vittima". Ma dopo una decina di giorni ecco che il sindaco manda a casa la sua assessora.

Il risultato di questa crisi oggi è che non c'è un vice sindaco, la giunta ha un assessore in meno, Forza Italia si è rafforzata e può utilizzare i suoi nuovi numeri per pesare sul sindaco, sempre più solo anche nella sua maggioranza, e per prepararsi alle elezioni comunali tra un paio d'anni. Aspettiamo le prossime mosse.

# NOTIZIE DAL CONSIGLIO

## CITTÀ DELLA RICERCA E DELLA SALUTE: CANTIERE FANTASMA

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democratico



Lunedì 28 ottobre siamo stati al cantiere fantasma della “Città della Ricerca e della Salute” e Spoiler Alert: per ora, **della città ci sono solo i buchi!** Dopo un anno di attesa, con tanto di roboanti comunicati e annunci di inaugurazioni istituzionali, siamo finalmente riusciti a visitarne i cantieri e cosa abbiamo visto?

Vi aggiorniamo con i punti salienti della visita:

- Attualmente, il cantiere appare come una lunga serie di fossi (sì, buche – e anche in ritardo rispetto al cronoprogramma). In base a quanto ci è stato detto, sembra che dovremo aspettare fino alla **seconda metà del 2027** per vedere la fine di questo progetto. Un’attesa decisamente lunga, considerando la portata dell’iniziativa.

- Gli istituti scientifici e sanitari non vedono l’ora di trasferirsi in questa nuova “città della salute”, ma attenzione al trasloco: perché per farlo servirebbe una **rete ospedaliera** solida e ben organizzata. Su questo punto, Comune e Regione dovranno necessariamente rivedere e riorganizzare l’intero sistema

sanitario, se vogliono che tutto funzioni correttamente.

- Per quanto riguarda il **supporto universitario**, anche questo è ancora un work in progress: il Comune dovrà intavolare un dialogo costante con le università per riuscire a integrare e supportare adeguatamente l’intero progetto. Al momento, però, manca una visione chiara.

- Lavoratori, non vi abbiamo dimenticati! La domanda che rimane però è: *come si può garantire sicurezza, tutele e crescita professionale in un cantiere che sembra non finire mai?* La situazione attuale non offre risposte concrete su questo tema, e questo è un punto fondamentale che merita attenzione.

Una sfida davvero epica ci attende: riqualificare una delle aree dismesse più grandi d’Europa. Ma il tutto dovrà avvenire in un periodo in cui la giunta sembra destinata a passare i prossimi due anni a litigare, senza riuscire a trovare un punto d’accordo su come affrontare la questione.

Un quadro che, purtroppo, non lascia ben sperare.

## IL SINDACO DI SESTO ROBERTO DI STEFANO E IL SUO INCARICO CON ANCI: QUALE FUTURO PER LA SICUREZZA DEI NOSTRI COMUNI?

Il sindaco di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano, ha recentemente annunciato con orgoglio la sua nomina a presidente della Commissione Sicurezza, Protezione Civile e Polizia Locale di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Un ruolo prestigioso che gli conferisce una grande responsabilità, non solo per la città di Sesto, ma per tutte le realtà locali che si troveranno ad affrontare le sfide legate alla sicurezza e alla gestione delle emergenze.

Tuttavia, sorge spontanea una domanda: **quale approccio adotterà Di Stefano in questo incarico?**

In passato, come sindaco, ha spesso fatto leva su soluzioni che riguardano la tecnologia, come l’uso delle telecamere di sorveglianza, per contrastare la criminalità e migliorare la sicurezza pubblica. Seppur l’installazione di dispositivi di monitoraggio possa avere un certo impatto sulla prevenzione di crimini, molti cittadini e esperti di sicurezza hanno sollevato dubbi sul fatto che questa sia la panacea per tutti i problemi. A Sesto, infatti, l’eccessivo ricorso alle telecamere sembra non aver prodotto i risultati sperati, con una crescente percezione di insicurezza che non si risolve solo con la sorveglianza elettronica. La domanda che ci poniamo, dunque, è se Di Stefano, nel suo nuovo ruolo, continuerà a perseguire questa linea, oppure se si spingerà oltre, cercando soluzioni più efficaci, come richiesto a gran voce da un gran numero di cittadini che ha visto, in questi ultimi 7 anni, peggiorare drammaticamente la situazione di insicurezza nelle nostre strade, in particolare in alcuni quartieri centrali come quello di Piazza IV Novembre (Zona Rondò), oppure signor sindaco vuole continuare con la propaganda?

Ringraziamo qui anche le tante associazioni di cittadini che si stanno adoperando per rimettere in luce la questione anche con assemblee pubbliche e momenti di incontro formativi.

## LO SPAZIO DI URUBÙ

Un uomo dalle decisioni irrevocabili, fermo come una roccia nelle sue convinzioni il consigliere comunale di Sesto San Giovanni Roberto Bonato. Il 22 ottobre escono dalla lista del sindaco Roberto Di Stefano i consiglieri Federico Pogliaghi e Gabriele Ghezzi e vanno in Forza Italia insieme alla vice sindaca

ed assessora Alessandra Aiosa e all’assessora Roberta Pizzochera. Tra gli emigranti c’è anche lui, Roberto Bonato. Passano alcune ore e il suo nome scompare dalla compagnia. Il consigliere irrevocabile rientra quatto quatto nella lista del Sindaco. L’emozione dell’avanti e indietro lo ha travolto.

Urubù

## LO "SCANDALO MALISE" SVELA IL FALLIMENTO DELLA GIUNTA!

di Andrea Maffezzoli

La recente rimozione dell'ex assessora Roberta Pizzochera è solo l'ultimo atto di una gestione fallimentare e opaca da parte dell'amministrazione Di Stefano.

La nostra città, già provata da anni di **politiche divisive**, si trova oggi a dover fare i conti con uno scandalo gravissimo che coinvolge il Polo Educativo Bergamella, gestito dalla cooperativa Babylandia secondo il metodo Montessori.

Le **accuse** rivolte all'ex assessora, socia della società Malise, non possono essere sottovalutate. Malise, creata pochi mesi fa, avrebbe beneficiato del ruolo istituzionale della Pizzochera per instaurare rapporti economici e organizzativi diretti con il Polo Bergamella, un centro educativo convenzionato con il Comune. Si tratta di un potenziale **conflitto di interessi** inaccettabile: è inammissibile che un rappresentante pubblico utilizzi il proprio incarico per promuovere attività private, per di più servendosi del marchio e delle risorse comunali.

Questo caso rappresenta l'ennesimo esempio di come questa giunta favorisca la **privatizzazione** dei servizi pubblici. Da anni denunciavamo lo smantellamento della scuola pubblica e la costante esternalizzazione dei servizi educativi, iniziative che vanno a tutto svantaggio delle famiglie sestesi. Il metodo Montessori è certamente valido, ma deve essere **accessibile a tutti** e non trasformarsi in un veicolo per interessi privati. Il fatto che una figura politica promuova attivamente una struttura privata, con evidenti legami personali e professionali, è un affronto ai principi di trasparenza e correttezza amministrativa.

Infine, mi permetto di fare un ragionamento... Lo scandalo legato al Polo Bergamella è esploso solo dopo che l'Assessora Pizzochera ha lasciato la giunta per unirsi a Forza Italia, sollevando il sospetto che le irregolarità fossero note da tempo.

Ma allora il sindaco Di Stefano sapeva? Possibile che abbia taciuto fino a quando non era più possibile nascondere la questione? I cittadini meritano risposte. La trasparenza non può essere un'opzione: è un dovere verso Sesto San Giovanni.

## STAZIONE FS DI SESTO: CAOS, PERICOLI E SILENZI DALL'AMMINISTRAZIONE

di Marco Monguzzi



Chi, come chi scrive, abita molto vicino alla stazione Primo Maggio e ha finestre o balconi sul passaggio dei treni conosce bene **i fischi e le sirene** che preavvisano il transito dei convogli.

In qualsiasi momento nelle ventiquattro ore si può essere sorpresi da boati anche molto potenti, resi necessari dal pericolo.

Succede da sempre, e certamente non solo qui, eppure qui a Sesto San Giovanni si sta costruendo una stazione FS in mezzo alla caotica routine del passaggio di lavoratori e studenti senza che vi sia alcun controllo, che chi di dovere si interessi alla sicurezza delle persone.

In questi mesi, il Partito Democratico si è interrogato, ma soprattutto ha interrogato l'Amministrazione sulla situazione di congestione delle banchine in stazione, sulle calche che si vengono formando e moltiplicando intorno ai binari, su quali siano i **monitoraggi** di chi governa la città intorno a questo **luogo nevralgico e strategico** (non vi sorprenda il fatto che, come capita tanto di consueto, non sia stata fornita risposta alcuna). Come Nuovasesto, un mese fa progettammo un numero straordinario per denunciare questo inaccettabile lassismo, osservammo i minuti impiegati dai pendolari a percorrere le attrezzature provvisorie sopraelevate, fotografammo e **denunciammo il rischio** che qualcosa di davvero spiacevole potesse accadere.

È accaduto la sera del 26 ottobre, un sabato alle ore 23, una coppia ha attraversato i binari e l'uomo, un 44enne di cui, nonostante gli

sforzi, non si è riusciti a sapere nulla (il nome, la nazionalità...) è stato falciato da un treno diretto a Chiasso, partito dalla stazione Centrale.

Non c'è stata una parola ufficiale, un mezzo comunicato, un pensiero per una persona che ha perso la vita, e là dove la città si sta rinnovando pare che tutto sia affidato ad un mix tra buona sorte e buonsenso, tanto che qualcuno attribuisce quale voce ufficiosa dell'Ac la seguente perla di saggezza: "Si sa: non bisogna attraversare i binari".

È vero, naturalmente, ma perdonateci perché **non ci basta**.

Ho parlato con alcuni addetti ai lavori a inizio novembre, e mi è stato confermato quanto la situazione sia tesa.

Intorno alla biglietteria ho raccolto la voce di un dipendente che preferisce l'anonimato: "I macchinisti non hanno mai avuto così tanta **paura**, il fenomeno dell'attraversamento è esistito sempre e va contrastato, ma le condizioni di sicurezza intorno ai treni sono peggiorate, e il problema principale è la calca. Suonano le sirene con grande anticipo, Sesto è un grande punto di snodo e passaggio e, finché non avranno terminato i lavori, senza un **maggiore presidio di sicurezza**, un passaggio puntuale di una pattuglia di vigili, se non addirittura un punto di presidio fisso perlomeno nelle ore di punta, il rischio di incidenti è molto, molto più alto prima".

Lo abbiamo verificato di persona, andando sul posto e ancora oggi come un mese fa ci chiediamo: **dov'è l'Amministrazione comunale?**